

Mozione del Collegio dei Docenti dell'Isituto Tecnico Agrario " G. DALMASSO" di Pianezza (TO)

Il Collegio dei Docenti dell'ITA " G. DALMASSO" di Pianezza esprime grave preoccupazione, profonda amarezza, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del Ministro Profumo e più in generale del Governo.

La politica governativa continua ad investire nella scuola privata mentre, risulta punitiva verso la scuola pubblica, caratterizzata da tagli, ormai da anni continui e ininterrotti, di risorse, di personale, di materie. Tali tagli sono attuati in forme non trasparenti, come appunto il DDL (legge di stabilità) che arriva persino ad una svolta autoritaria imponendo per legge agli insegnanti, l'obbligo di lavoro a 24 ore frontali con conseguente cancellazione del CCNL vigente.

Il Collegio dei Docenti esprime, inoltre, profondo disagio per come tutto è condotto, cioè mediante una martellante **campagna di svalutazione** dei lavoratori della scuola, peraltro non nuova, orchestrata anche attraverso un uso manipolatorio dei media e utilizzando continui confronti con l'Europa che forniscono un quadro falsato della realtà del personale scolastico.

Il Collegio Docenti dell'ITA " G. DALMASSO" di Pianezza afferma la sua netta e decisa contrarietà ai seguenti provvedimenti all'ordine del giorno dell'agenda politica:

- ‡ il Disegno di stabilità che prevede il taglio dell'indennità (vacanza contrattuale) aumenta l'orario di lavoro settimanale da 18 a 24, con 6 ore in più non retribuite in cambio della possibilità di usufruire di 15 giorni in più di ferie da maturare nel periodo estivo(?): un vero e proprio atto incostituzionale in violazione degli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/09, un provvedimento che avrà forti incidenze negative sulla didattica e l'apprendimento e che chiuderà, al pari del concorso a cattedre appena bandito dal Ministero, la porta all'insegnamento a circa 30.000 precari inseriti nelle graduatorie;
- ‡ il D.D.L 953 ex Aprea, il progetto di riforma degli organi collegiali che respinge gli spazi di democrazia, aprendo di fatto la strada all'autonomia statutaria di ogni singola scuola, con la conseguente messa in discussione di un sistema nazionale pubblico dell'istruzione e la pericolosa accelerazione sul ruolo dei soggetti privati che avranno la possibilità di entrare a far parte degli organi collegiali e, in ragione del loro finanziamento esterno, influenzare pesantemente il piano dell'Offerta Formativa;
- ‡ l'art. 13 del D.L. 95 del 06/07/2012, che prevede il declassamento dei docenti inidonei, è altrettanto grave per gli stessi motivi enunciati sopra. Non è giusto far pagare la crisi alle categorie più deboli.

Inoltre dopo la rottura del tavolo tra Miur e Organizzazioni Sindacali lo scorso 11 ottobre sul pagamento degli scatti di anzianità per l'anno scolastico 2011/2012, il Collegio dei Docenti chiede con forza che il Ministero stanzi subito tutte le risorse utili alla copertura degli scatti, senza ulteriori decurtazioni dal bilancio della scuola pubblica.

Il Collegio dei Docenti **ATTUA** come azione di protesta la **sospensione** delle seguenti attività, fino al ritiro effettivo dell'art. 3 comma 42 del disegno di legge decreto sviluppo e fino all'apertura di un tavolo di trattativa:

- funzioni strumentali;
- funzione di coordinatore;
- referenti di dipartimento, disciplinari, azienda, referenti a sostegno della didattica;
- Commissioni per il funzionamento di tutte le attività didattiche;
- sportelli didattici per il recupero;
- corsi di recupero;
- ore eccedenti;
- stage e scambi;
- progetti;
- viaggi di istruzione e visite didattiche;

Il Collegio dei docenti, premesso che le azioni governative danneggeranno in primo luogo gli studenti, per l'incidenza inevitabilmente negativa sulla didattica, **PROPONE**:

1. l'utilizzo di tutti gli spazi e le occasioni possibili per informare le famiglie sulle ricadute didattiche dei provvedimenti previsti per la scuola statale;
2. una settimana di didattica essenziale/ alternativa, al fine di fare emergere l'importanza delle ore dedicate dagli insegnanti alla preparazione ed organizzazione delle ore di lezione frontale in classe;
3. l'attivazione di tutti i possibili canali di comunicazione territoriali che rendano visibile il dissenso e contribuiscano ad accrescere la consapevolezza collettiva sulle ragioni della protesta;
4. interventi di chiarimento volti al coinvolgimento del territorio, della cittadinanza e di tutti coloro che hanno a cuore il destino della scuola statale.

Pianezza 30/10/12